



9 Novembre chiama 8 dicembre

Da Desio i contenuti per la giornata dell'adesione

Materiale per la Giornata dell'adesione all'AC 2008-2009

Come indicato nel materiale inviato ai Presidenti mettiamo a disposizione ora alcuni elementi tra i tanti che ci sono stati offerti il giorno 9 a Desio.

Questo materiale si compone di cinque punti:

1. Una breve introduzione
2. La lettera del Cardinale di saluto ai soci a Desio
3. Una scheda che riprende i punti salienti dell'intervento di sua ecc.za mons. Franco Giulio Brambilla
4. Una scheda che riprende i punti salienti dell'intervento del prof. Pierpaolo Triani
5. Alcune istruzioni per l'uso

1. Introduzione

La festa dell'adesione quest'anno diviene occasione preziosa per riprendere insieme tra soci ragazzi, giovani e adulti in un confronto e in uno scambio ricco quanto è stato ascoltato e vissuto a Desio in modo da farne partecipi anche altri.

Viviamo l'adesione all'AC con il desiderio di vivere in pienezza il nostro percorso spirituale e associativo non solo come ricchezza personale ma come dono ricevuto dallo Spirito per arricchire l'intera comunità. Il nostro stile ci impegna a una presenza formata, corresponsabile e aperta al cammino che la nostra Chiesa sta intraprendendo. Se l'intervento di S. Ecc Franco Giulio ci ha confortati in questa direzione di marcia e ci ha incoraggiati a vivere il dono dell'Azione Cattolica, dalle parole di Pierpaolo abbiamo tratto la consapevolezza che questo cammino è già iniziato, già ci coinvolge, è già la nostra storia. L'invito a vivere un certo stile, una regola spirituale, un modo di stare nella Chiesa e nella storia sono stati espressi da Pierpaolo non solo con le parole ma con la sua bella persona.

Adesso tocca a noi prenderci per mano, allargare i confini anche ad altri, e incamminarci con decisione dentro le sfide che la fede oggi inevitabilmente conosce.

Aderiamo sulla base di un progetto, di uno stile, di un desiderio, aderiamo personalmente, aderiamo insieme ad altri.

2. La lettera del nostro Cardinale

Lettera dell'Arcivescovo all'Azione Cattolica Ambrosiana per il Convegno unitario

Desio, 9 novembre 2008

Carissimi ragazzi, adolescenti, giovani e adulti dell'Azione Cattolica ambrosiana e carissimi assistenti che la accompagnate, vi saluto di cuore nel nome del Signore Gesù.

Non potendo essere presente di persona, desidero raggiungervi e rimanere un poco con voi con questa mia breve lettera.

Nel Convegno unitario che oggi celebrate al "Paladesio", so che intendete riflettere sulla *vita spirituale del laicato* e riaffermare l'impegno di vivere la *regola di vita* che caratterizza la spiritualità dell'Azione Cattolica, quale radice e forza della sua partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa.

E' soprattutto l'impegno spirituale il dono più significativo che la vostra associazione può offrire alla Diocesi. Nel "cantiere aperto" della nostra Chiesa, infatti, anche voi siete chiamati ad assumere e a condividere i percorsi pastorali che abbiamo intrapreso per rinnovare lo slancio missionario al servizio del Vangelo secondo lo stile della comunione-collaborazione-corresponsabilità sia nell'orizzonte immediato della vostra associazione sia in quello dell'intera Chiesa locale.

A voi è chiesto, in particolare, di essere - secondo la vostra specifica fisionomia di legame con il Vescovo - una presenza esemplare e stimolante nelle comunità locali come *discepoli fedeli di Gesù e testimoni umili e coraggiosi del suo Vangelo in tutti gli ambienti della nostra società.*

Desidero, soprattutto, ringraziarvi per il servizio che state offrendo al rinnovamento della nostra Diocesi nella prospettiva della pastorale d'insieme (cfr. le comunità pastorali, il rinnovamento della pastorale giovanile...) e per il sostegno che date alle famiglie perché siano "anima del mondo". Valorizzate la terza tappa del Percorso pastorale, anzitutto nei riguardi delle famiglie dei vostri associati, come pure nei riguardi di tutte le famiglie che nella nostra Diocesi partecipano a gruppi di spiritualità familiare, offrendo loro indicazioni concrete per attivare o rafforzare modalità di impegno, soprattutto in forma associata, nei diversi ambiti segnalati nella Lettera "Famiglia diventa anima del mondo" (vita, salute, scuola, cultura, casa, cittadinanza...).

Per realizzare tutto ciò è necessario che in ciascuno di voi ci sia *un forte impegno spirituale.* Per questo rinnovo l'invito che vi ho rivolto all'indomani della tredicesima Assemblea diocesana: «Costruite percorsi nuovi *crescendo in spiritualità*, ossia nella "vita dello Spirito", approfondendo la conoscenza di Gesù attraverso la meditazione della sua parola, alimentando la comunione d'amicizia con lui nell'Eucaristia, possibilmente quotidiana, impegnandovi in una vita cristiana coerente con le beatitudini evangeliche, nei diversi ambienti della vostra quotidianità».

So che avevate già accolto questo mio invito come punto qualificante del vostro progetto triennale. Ora, nel Convegno che state vivendo, lo volete riprendere in modo convinto e condiviso da parte di ogni socio di Azione Cattolica.

La regola di vita, oggi posta nelle vostre mani, è sì uno strumento semplice, ma è insieme significativo e prezioso, anche perché è frutto di una esperienza educativa lunga e avvalorata dalle testimonianze di fede di adulti e ragazzi che hanno creduto all'amore del Signore, si sono dedicati in modo stabile nel servizio alla Chiesa locale, si sono impegnati con passione umana ed evangelica in ogni ambiente di vita.

Prego il Signore perché possiate davvero *essere fedeli alla regola di vita* che oggi ricevete, così da tendere alla “misura alta” che è propria della vita cristiana ordinaria. Risuonino sempre nel vostro cuore, come appello e conforto, le parole che Benedetto XVI vi ha rivolto il 4 maggio scorso nel 140° anniversario di fondazione dell’Azione Cattolica: «In una Chiesa chiamata a prove anche molto esigenti di fedeltà e tentata di adattamento, siate testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica ... In una Chiesa che chiama all’eroismo e alla santità, rispondete senza timore, sempre confidando nella misericordia di Dio».

Solo se sarete fedeli alla regola di vita potrete compiere il cammino che porta il cristiano laico di Azione Cattolica a vivere una fede profonda, matura e missionaria, gioiosamente impegnata ad edificare la Chiesa in specifica comunione con il proprio Vescovo.

Diventano allora necessarie *figure sagge e autorevoli di educatori* provenienti anche dal laicato. E’ questa una necessità che viene accentuata dall’attuale urgenza educativa, urgenza che tocca anche le associazioni ecclesiali. In particolare il centenario della nascita di Giuseppe Lazzati, che sarà celebrato il prossimo anno, spinga voi adulti di Azione Cattolica a riscoprire l’importanza e la bellezza di essere veri educatori di fede per i giovani. Per questo vi chiedo di raccogliere l’eredità spirituale, apostolica e culturale di Lazzati attraverso una maggiore conoscenza della sua persona e dei suoi scritti, in particolare di quelli nati dagli incontri mensili tenuti all’Eremo San Salvatore per i giovani. Riscoprendo in tal modo la sua esemplarità di cristiano laico, gli educatori potranno ricevere un grande aiuto e uno stimolo forte per ricercare e trovare oggi strade nuove di accompagnamento educativo delle giovani generazioni.

Carissimi, vi assicuro la mia preghiera per questo Convegno e per la vostra quotidiana testimonianza di vita spirituale e di dinamismo missionario nelle comunità cristiane della nostra Chiesa.

Desidero, ancora una volta, rinnovarvi il saluto più vivo e grato, facendo mie le parole dell’apostolo Paolo: «Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Ringrazio il mio Dio ogni volta ch’io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo...» (*Filippesi 1,2-5*).

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano

Milano, 9 novembre 2008

3. Scheda tratta dall'intervento

Sua Ecc Mons. Franco Giulio Brambilla
Vicario episcopale per la cultura e Preside della Facoltà teologica interregionale di Milano

E' l'ora dei laici: condizioni per una formazione spirituale a misura di laici per una Chiesa missionaria

Una premessa insolita: contro i profeti di sventura

L'AC ambrosiana non deve perdere tempo ulteriore a ricercare un'identità da far valere e per cui farsi riconoscere e accogliere. "Il futuro della Chiesa di domani – soprattutto nella diocesi di Milano, ma non solo – non potrà avvenire senza la riforma della figura del prete e dei ministeri (ordinati e laicali), ma ormai è giunto il tempo – ed è questo – come ci ha detto il nostro Cardinale a Verona di "accelerare l'ora dei laici". Questo non potrà essere fatto, senza una forte stagione formativa del laicato: non solo una formazione per i ministeri ecclesiali o per la missione nel mondo, ma un'ampia e sinfonica formazione alla vita cristiana tout court, una formazione in pienezza della coscienza cristiana. Ebbene, proprio questa formazione della coscienza cristiana non potrà/dovrà essere fatta solo per i laici, ma soprattutto con i laici. Ciò che è compito della pastorale ordinaria come tale, di ogni prete, di ogni ministero e di ogni laico – questa è la questione essenziale che vi pongo oggi – non può diventare la vocazione e il compito proprio di un'associazione come l'AC? Proprio il suo legame originario alla vita cristiana, alla chiesa locale, alla pastorale ordinaria non le dona il suo volto preciso? Questa è l'AC, questo è il suo servizio e questo il suo vanto!

[...]Partiamo, invece, con fiducia a delineare la figura del cristiano a cui l'AC, la vostra/nostra associazione vuole servire dentro la chiesa locale, per far diventare la pastorale ordinaria luogo vivo di un'esperienza spirituale, soprattutto privilegiando il momento formativo. Come dicevamo tale percorso passa attraverso una triplice sottolineatura: il tratto un'autentica "vita spirituale", la "diocesanità" come referente per la vita del credente, la "pastorale ordinaria" come luogo della formazione personale e associativa del laico di AC. Riassumerei tutto questo con il termine di "stile".

[...]lo stile è una maniera di abitare il mondo. Questo "modo di abitare" significa che abitiamo nel mondo come in una casa piena di significati e di parole, di segni e di colori, di gesti e di silenzi, che chiedono di essere ricreati, per così dire abitati di nuovo, in maniera nuova. In questa trasformazione del mondo risuona per noi e per gli altri un appello ad una risposta nuova, unica, singolare, che può suscitare con emozione una nuova esperienza del senso, un nuovo incontro con l'altro, un nuovo modo di accostarci a Dio".

Lo "stile" della "vita spirituale"

Tre sono i punti qualificanti il credente cristiano:

- a) Il riferimento a Gesù di Nazareth come rivelazione definitiva di Dio. Da questa relazione dipende la sua identità radicale. "Per questo immagino l'AC come un luogo dove personalmente e associativamente ci sia un'esperienza forte e singolare del Signore Gesù, attraverso la lectio divina e la celebrazione dell'eucaristia. Questo è il suo stile che dev'essere inconfondibile tra i laici di AC, dai ragazzi ai giovani, dagli adulti alle famiglie, fino agli anziani".
- b) Il diventare oggi "memoria spirituale" di Gesù attraverso l'azione dello Spirito. "Il cristiano di AC sa che l'imitazione di Cristo è un'operazione spirituale: lo Spirito è colui che rende Gesù contemporaneo a noi e fa accedere noi a Cristo: questa non può essere un'operazione mimetica, una copia materiale, ma ha la forma di un discernimento, di un capire il proprio tempo e di uno scegliere nel proprio tempo. È un atto della libertà che risponde allo Spirito, è lo "stile" della vita spirituale, che per comprendere corre il rischio di decidersi nel proprio ambiente, nella professione, nella relazione affettiva, nel compito apostolico, nel servizio ecclesiale, nella testimonianza della carità, nell'impegno sociale e politico".

- c) La dimensione ecclesiale dell'essere credente cristiano, perché è nella comunità ecclesiale che è realizzato il riferimento "spirituale" al Signore Gesù. "Il laico di AC, ma soprattutto l'associazione chiamata AC, dovrà essere il grembo generante del senso ecclesiale: dovrà favorire un'appartenenza fresca e cordiale alla Chiesa, sentita non come un'appartenenza che sequestra o una presenza identitaria per cui ci si fregia del nome "cattolico", ma poi la chiesa non diventa il luogo vitale della comunione e della missione (due nomi di uno stesso incontro!). Ecco, l'educazione al "senso ecclesiale" è la linfa più bella della tradizione dell'AC: oggi deve diventare educazione al senso della chiesa non più dei laici "collaboratori dell'apostolato gerarchico", ma "corresponsabili" dell'unica missione. "Corresponsabile" è colui che non solo dà una mano, ma ha un sogno comune, costruisce un progetto insieme, condivide una stessa passione, si prende le responsabilità in proprio, arrischia la propria autonomia nella profezia nel mondo".

Lo "stile" dell'appartenenza alla "Chiesa locale"

"La vita spirituale di ciascuno, l'ascolto della Parola, la celebrazione dell'Eucaristia e dei Sacramenti, il dono dei propri carismi, la partecipazione alla missione della Chiesa, il discernimento comunitario, gli organi di partecipazione, il progetto pastorale sono gli elementi di una spiritualità diocesana nella misura in cui entrano a costituire il volto della Chiesa e la storia spirituale dei suoi credenti. È qui che l'AC come soggetto associativo, e in particolare l'AC ambrosiana, trova il suo luogo specifico, nel recuperare il senso di "questa" chiesa locale di Milano.

[...] L'AC non deve solo far respirare il *sensus ecclesiae*, ma trasmettere il volto della chiesa ambrosiana: è il luogo formativo di questa trasmissione per i laici, per i membri dei consigli pastorali, per gli operatori pastorali di ogni ramo e per la testimonianza nel mondo contemporaneo. Far circolare la linfa vitale dell'ambrosianità, in una diocesi vastissima e complessa come la nostra, questo era il compito di una presenza del laico di AC ramificata nel territorio, in ogni parrocchia, nel decanato, nella zona. Non sono stati i laici di AC i precursori di quella pastorale d'insieme che si va ora costruendo con molta fatica?"

Lo "stile" della formazione alla "pastorale ordinaria"

Il terzo tratto dello stile dell'AC, tra l'altro, incrocia e riprende direttamente uno degli impulsi essenziali del Convegno di Verona. Penso di poter concentrare questa prospettiva sotto una cifra sintetica risuonata nell'assise scaligera: la Chiesa italiana di questi anni intende privilegiare e coltivare in modo nuovo e creativo il volto "popolare" del cattolicesimo italiano. Ciò significa: la Chiesa deve prendersi cura anzitutto della coscienza delle persone, della loro crescita e testimonianza nel mondo. La Nota pastorale dell'Episcopato italiano: "Rigenerati da una speranza viva (1Pt 1,3). Testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo, citando esplicitamente il nostro Cardinale Tettamanzi, al n. 26 afferma:

Per questo diventa essenziale "accelerare l'ora dei laici", rilanciandone l'impegno ecclesiale e secolare, senza il quale il fermento del Vangelo non può giungere nei contesti della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione. [...] Occorre pertanto creare nelle comunità cristiane luoghi in cui i laici possano prendere la parola, comunicare la loro esperienza di vita, le loro domande, le loro scoperte, i loro pensieri sull'essere cristiani nel mondo. Solo così potremo generare una cultura diffusa, che sia attenta alle dimensioni quotidiane del vivere. Perché ciò avvenga dobbiamo operare per una complessiva crescita spirituale e intellettuale, pastorale e sociale, frutto di una nuova stagione formativa per i laici e con i laici, che porti alla maturazione di una piena coscienza ecclesiale e abiliti a un'efficace testimonianza nel mondo. Questo percorso richiede la promozione di forme di spiritualità tipiche della vita laicale, affinché l'incontro con il Vangelo generi modelli capaci di proporsi per la loro intensa bellezza.

[...] È qui che si colloca il terzo tratto dello stile dell'AC: quello di essere un luogo per eccellenza deputato alla formazione del laicato nella chiesa locale. In quanto luogo associativo è

libero, in quanto esso è un momento pastorale della Chiesa locale, esso si mette al servizio di tutti, come mostra la gloriosa tradizione dell'AC del secolo scorso. Soprattutto in Italia, ma non solo, le Chiese locali hanno sempre visto nell'AC la possibilità di una presenza capillare sul territorio, soprattutto per la formazione dei laici sia ai ministeri ecclesiali, sia alle responsabilità secolari. S'è creata, però, ad un certo punto una strana situazione: gli uffici pastorali delle singole diocesi, soprattutto quelli che avevano un rilievo cruciale per l'evangelizzazione e la formazione (si pensi ad adolescenti e giovani, ma anche adulti e famiglie), hanno assunto – come era nella logica della mediazione del progetto pastorale del Vescovo – la regia del profilo formativo anche dei laici, creando una sorta di doppio binario, con tutto ciò che questo ha significato sul versante delle proposte, dei percorsi, delle risorse, delle figure e degli strumenti. [...] Lo dico come un suggerimento, per aver ascoltato tante situazioni in varie regioni d'Italia: gli Uffici diocesani non possono (e a mio giudizio non devono) surrogare tutte le forze e i percorsi formativi che vengono proposti sul territorio della diocesi. [...] Senza inutili alternative, forse conviene – ma non è solo una ragione di convenienza pratica, ma di sana ecclesiologia – che gli Uffici pastorali si pensino come registi e animatori anche dei molti percorsi e strumenti, ma soprattutto delle molte figure personali e associate presenti nel corpo ecclesiale. È proprio qui che l'AC ha nella Chiesa locale un posto singolare e, perché no?, “privilegiato”, proprio per la formazione al senso e alla pratica della “pastorale ordinaria” per la formazione di un laicato maturo. Per la coscienza cristiana semplicemente, e poi per i ministeri ecclesiali e per la missione nel mondo. È inutile nasconderselo: se nel prossimo decennio la riforma della volto missionario della chiesa (anche milanese) non potrà bypassare il clero (qui ogni sorpasso finisce poi per presentare più tardi il conto), è altrettanto certo che il futuro della Chiesa dipenderà in gran parte dall'apparire sullo scenario ecclesiale dei laici con la loro responsabilità specifica e differenziata: in base ai carismi, ai ministeri e agli ambienti di testimonianza!

Un sogno da coltivare insieme

L'AC continui ad essere uno spazio di esistenza della formazione alla vita della Chiesa locale, come luogo di accesso al rovelo ardente del mistero di Gesù. Solo così nascono credenti “a tutto tondo” a servizio della vita della chiesa e della città dell'uomo con l'orgoglio e la gioia di vivere da battezzati nell'avventura della storia. Semplicemente questo. Ma non meno di questo!

+ *Franco Giulio Brambilla*

Desio, 9 novembre 2008

4. Scheda

Dott. Pierpaolo Triani - Docente di Pedagogia - Piacenza Presidente diocesano di Piacenza

L'eccedenza della fede e le possibilità di una regola per la vita credente. I tratti e le condizioni di un cammino spirituale nell'esperienza associativa e diocesana.

Ripercorriamo i passi salienti dell'intervento – soprattutto con l'attenzione a cogliere i tratti più specifici e vissuto dello "stile" che ha definito in termini più teorici la relazione di mons. Brambilla.

Animati da un sogno Il tema della Regola va reso relativo al grande sogno che abbiamo nel cuore: sogno di una vita secondo il Vangelo, sogno che ci viene incontro e che ci supera. Il Vangelo è sempre eccedente rispetto alla nostra portata.

Responsabili della nostra fede Per poter continuare a essere fedeli nel tempo al Vangelo, oggi in un contesto secolarizzato, è necessario curare una appropriazione personale della fede, intesa come relazione libera e gioiosa con il Padre, che sa dire parole buone sulla nostra vita. Non ci può essere relazione da custodire dove si vive lo stare in relazione con il Padre al modo dei due figli della parabola del figlio prodigo: uno scappa, l'altro sopporta, senza avere l'idea di chi sia veramente il Padre.

Desiderosi di lasciar operare in noi la forza del Vangelo - Desideriamo prendere sul serio questa relazione buona, custodirla, cercando ogni giorno di conformarci a Cristo, sperimentando la verità e la forza del Vangelo che ci muove al bene, ci rende fratelli perché figli.

La vita spirituale è un cammino Siamo in cammino. La vita spirituale è un cammino con alcune caratteristiche paradossali: permanente/dinamico/ quotidiano/ radicato nel Signore Gesù/incarnato/ comunitario/ capace di osare uno sguardo di bene sulle cose/teso alla saggezza/consapevole del limite e del peccato/sempre relativo al Vangelo e al suo orizzonte grande.

Il cammino spirituale che ci è dato attraverso la vita associativa In questo orizzonte si colloca il laico di AC che ha scelto di vivere in pienezza proprio la fede, da laico, aderendo a un progetto, per essere nella Chiesa con uno sguardo d'insieme, contrassegnato dai quattro obiettivi del nostro progetto formativo: interiorità, responsabilità, fraternità, ecclesialità. L'interiorità non è da intendere come intimismo, ma ci dice che al centro poniamo la coscienza abitata dal mistero di Dio; la responsabilità ci ricorda sempre che viviamo la vita come risposta; la fraternità risveglia e alimenta il desiderio di relazioni fraterne; l'ecclesialità è già stata oggi ben delineata

Portatori di un stile Insieme questi tratti definiscono uno stile che ha alcuni punti forti:

- il primato della sequela, ci sappiamo sempre in cammino dietro al Signore
- l'amore per le persone concrete
- l'amore per la comunità nella quale siamo (parrocchiale e diocesana)
- il desiderio di concorrere a costruire la città dell'uomo
- il senso della sobrietà e dell'essenzialità
- il senso del peccato e della grazia
- la competenza laicale professionale animata dalla convinzione che parole di bene e di verità siano in tutte le realtà

Questo stile chiede di essere vissuto e custodito facendo leva su alcuni punti forti: il primato di Gesù Cristo, la centralità della coscienza, il riferimento alla Chiesa e al cammino che ci indica (anno liturgico, Parola), la vita associativa come dispositivo formativo.

Una regola spirituale come Mappa, memoria ed esercizio: La regola spirituale del laico di AC raccoglie, scandisce custodisce questo cammino rispetto a cui diviene Mappa, Memoria ed Esercizio. Non ci permette di stare tranquilli, ma sempre di nuovo accende in noi l'inquietudine della fede, dell'evangelizzatore.

5. Alcune istruzioni per l'uso

I materiali non mancano. Sugeriamo di riprendere le pagine del libretto di Desio e qui di nuovo allegate che possono suggerire modalità di raccordo tra Desio e la vostra festa dell'adesione.

La ripresa di video testimonianze potrà essere di aiuto per animare, ma gli stessi soci possono divenire protagonisti. (scaricare dal sito)

Le schede di approfondimento non intendono esaurire i ricchi contenuti, ma rilanciare alcuni spunti importanti, favorendo un confronto tra generazioni.

Anche la ripresa del gesto del rinnovo del sì alla regola è importante.

La lettera del Cardinale può offrire dei passi per un saluto che giunga proprio a tutti i soci.

Il materiale qui allegato lo potete ritirare anche in Centro diocesano in cartaceo. Siamo a disposizione per consigli.

Infine raccomandiamo di promuovere in modo concreto e chiaro l'adesione all'AC attraverso gli strumenti preparati (vedi anche depliant), e soprattutto attraverso l'invito personale.

UNA QUESTIONE DI SPIRITO CHE... CONTINUA!

9 novembre C H I A M A 8 dicembre

GIORNATA DELL'ADESIONE

Aderire all'AC è un gesto bello, possibile, denso di significato.

Aderire all'AC significa camminare insieme ad altri giovani, ragazzi, adulti uniti al nostro Arcivescovo, accomunati dal desiderio di spendersi per il Vangelo, scegliendo ogni giorno passi di sequela, per diventare discepoli capaci di testimoniare la bellezza dell'incontro con il Signore.

Aderire diviene allora occasione per condividere con i soci l'impegno della regola per aiutarsi insieme ad affrontare la questione di Spirito!

Nella giornata della festa dell'Adesione desideriamo rinnovare insieme il sì alla regola spirituale.

Compriamo insieme due passaggi.

Raccontare l'uno all'altro.

Raccontiamoci il convegno unitario: ragazzi raccontano ad adulti, giovani a ragazzi, adulti a giovani... cosa ci ha colpito, cosa abbiamo imparato, cosa desideriamo vivere...

Raccontiamo anche a chi non sa dell'AC e della regola e desidera sapere, capire, condividere...

Scegliere insieme.

Insieme con tutti i soci riprendiamo il testo della celebrazione del Vespero del 9 novembre, con una particolare attenzione nel coinvolgere chi non è potuto essere presente con noi al convegno unitario.

Una scelta che continua: quali passi, gesti per continuare insieme in una strada bella e impegnativa? spazio alla creatività.